

ONCOLOGIA: Ricerca migliora trapianti genitori-figli, bene 75%

La possibilità di scegliere il donatore sulla base della capacità del suo midollo osseo di produrre cellule killer di quelle leucemiche: è questo il punto centrale di uno studio dei ricercatori del Gaslini e dell'Ist di Genova e del policlinico San Matteo di Pavia che ha reso molto più efficiente la strada del trapianto genitore-figli, in quei pazienti che non rispondono alla chemioterapia, offrendo dei risultati fino ad oggi impensabili, il 75% circa di attesa di guarigione. La notizia dello studio durato circa cinque anni, con una sessantina di bambini trapiantati, e già pubblicato nella versione on-line dalla prestigiosa rivista scientifica "Blood", è stata anticipata stamani da "La Repubblica". Il percorso seguito è quello del "trapianto aploidentico", ovvero, "uguale a metà", caratteristica del midollo dei genitori e del 50% circa dei fratelli. Per rendere compatibile il midollo del donatore con quello del paziente, viene ripulito dalle cellule T, linfociti che altrimenti ucciderebbero l'ospite, e si purificano le cellule staminali emopoietiche. Ma il vero snodo è la metodologia affinata per selezionare "il donatore più promettente", ovvero quello col midollo osseo in grado di produrre il maggior numero di cellule "Natural killer" (Nk), in grado cioè, una volta trapiantato, di dare origine al più cospicuo numero di cellule Nk capaci di combattere la malattia.